Martedì, 11 Novembre 2008 10:56
Di Vorrei

Su Il giorno di oggi Marco Galvani tasta il polso all'Autodromo di Monza dopo la perdita di alcune delle manifestazioni più importanti della sua stagione. La minaccia dei paesi "emergenti" (medio ed estremo oriente) che attirano sponsor e offrono investimenti, la difesa del direttore, la soluzione dell'assessore Maffè "Deve riciclarsi" (detto da un politico...)

Maffè: «Non ci sono alternative l'Autodromo si deve riciclare»

L'assessore non è preoccupato ma vede un impianto polifunzionale

di MARCO GALVANI

PERSO il Mondiale Fia Gt, scippato il Wtcc, addio alla Le Mans series. Per l'autodromo di Monza si preannuncia un anno di magra. "Sabbatico", preferisce definirlo il direttore del circuito, Enrico Ferrari. Qualcuno teme che possa essere l'anticamera di perdite ben maggiori, ovvero Superbike e Formula Uno. Ma l'assessore al Parco, Pierfranco Maffè, si sente «abbastanza tranquillo». «Forse per chi gestisce l'impianto non avere tre delle gare più importanti significa qualche problema economico - ipotizza Maffè -, ma mi pare che la storia dell'autodromo e quello che rappresenta per il motorismo sportivo siano una garanzia che Monza rimarrà nel calendario della Formula Uno. E poi, in ogni caso, "il pericolo non verrebbe certo da Imola (che nel 2009 ospiterà il campionato Wtcc al posto di Monza, ndr) ma da altri Paesi, quelli emergenti». E' l'Oriente la spada di Damocle. Ma l'assessore non fa allarmismo, anzi. Lo scenario che si prospetta «è la dimostrazione che la vocazione dell'autodromo per i prossimi anni sarà diventare sempre di più un luogo per fare ricerca su carburanti a basso impatto ambientale e sperimentazione sul fronte della sicurezza stradale».

RADAELLI
«Siamo rammaricati gli organizzatori scelgono sempre più il denaro»

Negli ultimi anni la direzione della Magica Pista ha imboccato questa strada, verso un autodromo polifunzionale, dedicato non soltanto ai motori ma anche a ospitare convegni ed eventi. Occore, insomma, «usarlo in maniera diversa rispetto al passato», e chissà, sdrammatizza Maffè, «adesso gli ambientalisti saranno più contenti».

Non lo sono certo gli Amici dell'Autodromo. «C'è un notevole rammarico - confessa il presidente dell'Associazione, Enrico Radaelli -, anche se capiamo benissimo che i tempi sono cambiati e che oggi bisogna tenere in primo piano l'interesse economico rispetto a quello sportivo». Ed è proprio da qui che nascono le preoccupazioni maggiori. «Lo vediamo con la Formula Uno - continua Radaelli -, gli organizzatori sono sempre più portati a scegliere Paesi che danno denari piuttosto che circuiti storici come Monza».

E «se Imola offrisse a Bernie Ecclestone più soldi di Monza per avere il Gran premio d'Italia?», teme Radaelli. Nel 2011 scadrà il contratto fra la Sias (la società che gestisce l'autodromo) e il patron della Formula Uno e «la politica di Imola è molto esuberante: sono finiti in serie C ed è naturale che vogliano tornare in serie A».

Phoca PDF